

IL BRACCIO DI FERRO

Progressioni all'Usl 1, la Cgil impugna l'accordo e insiste sul referendum

BELLUNO - (a.tr.) Pasticciaccio Usl 1: l'accordo sulle progressioni dei lavoratori arriverà sui tavoli dell'Autorità anticorruzione. Finale d'anno con l'amaro in bocca per i vertici dell'azienda sanitaria. Cgil è infatti intenzionata a non mollare. L'aveva minacciato e lo farà. Sulle graduatorie per la promozione di trecento lavoratori il sindacato continua a non vederci chiaro e, d'altra parte, il malcontento dei lavoratori esclusi non accenna a placarsi. L'intenzione è quella di impugnare le delibere, sfoderare il pugno di ferro e di rivolgersi direttamente a chi sa. «Viste le continue segnalazione dei lavoratori -spiega il segretario provinciale Fp Cgil Gianluigi Della Giacoma- stiamo valutando con i nostri organismi di denunciare l'accaduto all'Autorità nazionale anticorruzione perché verifichi se le denunce che ci vengono fatte sono attendibili o meno». Nel frattempo si chiede il mea culpa al direttore generale Adriano Rasi Caldagno. «Vorremmo si rendesse conto dell'errore fatto e del vasto malcontento suscitato -prose-

gue Della Giacoma- e riaprisse subito la discussione sulle progressioni con le organizzazioni sindacali». A sostenere la richiesta ci sarà un referendum. Cgil ha tutta l'intenzione di battere il ferro finché è caldo, perché sulla questione non cada il silenzio. La sigla si era rifiutata di firmare l'accordo tra azienda e sindacati per le progressioni, sentendo che qualcosa non rigava dritto, e in quell'occasione aveva raccolto 450 firme dei dipendenti a sostegno della richiesta di sottoporre l'accordo al referendum del personale. A nulla era valso. Ma oggi l'intenzione torna in primo piano. «Ci hanno lasciati da soli a contestare un accordo che non rende giustizia ai lavoratori dell'Usl -conclude il segretario-. Per questo motivo come Fp Cgil abbiamo deciso di organizzare un referendum sull'accordo per l'11 12 e 13 gennaio. Con i nostri delegati raggiungeremo i lavoratori dell'Usl reparto per reparto, ufficio per ufficio di ogni ospedale e del distretto e chiederemo di votare sul documento firmato dalle altre organizzazioni sindacali».